

# La provocazione

## Dialetto a scuola e inno di Mameli il Pdl ligure boccia le proposte di Bossi

Centro destra compatto contro la Lega. Musso: "Umberto, fa caldo"

AVA ZUNINO

GIÙ le mani dall'inno di Mameli e dalla bandiera italiana: gli esponenti del Pdl ligure non sono in sintonia con gli alleati della Lega e il loro leader Umberto Bossi quando si tratta di simboli dell'unità nazionale. E se la difesa del dialetto, invece, li accomuna, quasi nessuno è d'accordo nel farlo diventare una materia di studio a scuola, tutt'al più una materia integrativa. E a nessuno piace l'idea che l'inno del genovese Goffredo Mameli possa essere archiviato a favore del *Va' pensiero* di Verdi. E tantomeno che il tricolore possa essere affiancato, nella Costituzione, alle bandiere regionali.

Il senatore Enrico Musso boccia tutto e non spreca fiato a commentare le tre proposte estive del *senatur*. Ride e dice: «Commenterei così: *Umberto, fa caldo*. Non ho altro da aggiun-

gere».

Sandro Biasotti, parlamentare del pdl, candidato alla presidenza della Regione, fa un ragionamento più articolato ma il messaggio è chiaro: «L'inno di Mameli è sacro. Poi, ognuno può cantare quello che vuole, ma l'inno è quello. Le bandiere regionali? Possono anche affiancare il tricolore ma mai sostituirlo».

Gianni Plinio, consigliere regionale del Pdl, ricorda che Mameli era genovese: «Genova è una città di solide tradizioni risorgimentali: sull'inno e sul tricolore non si può né transigere né scherzare. Sono i simboli identitari degli italiani». Anche Plinio trova una spiegazione meteorologica: «Le proposte di Bossi? Mi dicono che in Padania il sole sia bollente». Sul dialetto a scuola Plinio è possibilista: «Mi risulta che in Liguria la prima e unica legge che assegna piccoli incentivi ai Comuni che fanno insegnare il dialetto porta la fir-

ma di un consigliere dell'Msi, Nuccio Chierico».

Il parlamentare Giorgio Borzacin non condivide le opinioni di Plinio sul dialetto («Difendere il dialetto va bene, ma l'insegnamento a scuola non è la strada»), ma approva quelle sull'inno: «Quello di Mameli non sarà il più bello del mondo ma va onorato e rispettato. Trovo lodevole che Ciampi nel suo settennato abbia rilanciato la tradizione di cantarlo nella manifestazione».

Il deputato Roberto Cassinelli aggiunge: «Cambiare l'inno non si può. Le bandiere delle Regioni nella Costituzione? No, il tricolore è il simbolo dell'Italia». Invece Cassinelli è d'accordo sull'insegnamento scolastico

del dialetto. Lui qualche anno fa da consigliere comunale aveva proposto che ogni tre sedute di consiglio comunale se ne tenesse una in genovese.

Tutti d'accordo dunque, anche Alberto Gagliardi, consiglie-

re comunale del Pdl a Genova. Dice: «I temi posti da Bossi sono culturali e non politici. Detto con franchezza, il *Va' pensiero* è più bello dell'inno di Mameli però resterebbe il problema pratico di come fare per sostituirlo. Bossi come sempre dice cose che molti sentono però la sua ricetta è come sempre avventurosa». Sulle bandiere regionali, Gagliardi si dichiara «assolutamente contrario». E aggiunge: «È un non senso proprio

nell'ottica del federalismo di Bossi, che si deve basare sugli enti più vicini al cittadino, cioè i Comuni, non le Regioni. Mettere le bandiere regionali nella Costituzione è una sciocchezza non federalista». Gagliardi è

caustico anche quando si tratta di dialetto: «Intanto bisognerebbe imparare bene l'italiano. Nelle scuole italiane non c'è tempo neppure per insegnare l'italiano e le lingue straniere, figuriamoci il genovese».



**MUSSO**

«Umberto, fa caldo. Commenterei così. Non ho altro da aggiungere»



**PLINIO**

«Mi dicono che in Padania il sole picchia forte: sull'inno nazionale e sul tricolore non si scherza»



**CASSINELLI**

«L'inno non si tocca ma sull'idea di insegnare il dialetto a scuola sono d'accordo»

**Bocciata l'idea che l'inno del genovese Mameli venga sostituito da Va Pensiero. No alla bandiera regionale a fianco del tricolore**